

DIVINO

## Pacifismo, la sconfitta della Bosnia

L'intervento della Nato vince sulla non violenza

A PAGINA 30

FORUM

## Dionisotti e la chimera della storia

Un'intervista con lo storico della letteratura

ALLE PAGINE 22-23



MOSTRE

## La memoria elettronica nel Muel di Giaccari

A PAGINA 24

MEDIA

## Il Forum di video in Brasile

A Bela Horizonte, le commistioni tra diversi generi

A PAGINA 24

TEATRO

## «L'ultimo secolo di desiderio»

A Bologna, la pièce di J. R. Baker indaga su una coppia gay

A PAGINA 24

21

# VISIONI

PASOLINI VENT'ANNI DOPO. UNA RASSEGNA E IL MANDRIONE DEI NUOVI FILMAKER

## Distanza d'amore

CRISTINA PICCINO  
ROMA

L'IMMAGINE è quella di un uomo solo in un paesaggio astratto: è lui, l'uomo, a riempirlo, evocando i luoghi con i suoi racconti di incontri impossibili, di desiderio calpestato, di violenza racchiusa in un rapporto furtivo... Parole che raccontano una vita quelle nel *Pratone del Casilino*, frammento di *Petrolio* riletto da Giuseppe Bertolucci in forma teatrale e in video (stasera, ore 1.05 su Telepiù 1), entrambi espressione di chi, Bertolucci appunto, Pier Paolo Pasolini l'ha conosciuto da vicino, condividendone anche frammenti di quotidianità.

Un percorso diverso da quella generazione che invece Pasolini l'ha vissuto solo come memoria potente e provocatoria ma comunque «indiretta», conservandone parole, luoghi, i personaggi in una realtà inevitabilmente trasformata. Ed è proprio questo, il tentativo di un percorso contemporaneo intorno a Pasolini, il punto di partenza di Roberta Torre, Andrea De Rosa, Sandro Dionisio, Filippo Pecoraino, Francesco Suriano, Bruno Roberti per una serie i corti nati all'inizio come documentazione delle iniziative al Mandrione.

«Non avrei mai fatto qualcosa su Pasolini...» spiega Roberta Torre che girerà *Vecchi corsari*. Però il titolo... «Si riferisce a un gruppo di vecchietti del quartiere che per me rappresentano oggi i tempi di Pasolini. Sono i re-

sidui del Mandrione, in un prato fantasma con loro stessi che sono dei fantasmi...».

«Pasolini? Penso che era importante in quel momento perché era la Storia italiana a concepire una figura come la sua» dice Andrea De Rosa (in concorso a Torino giovani, Spazio Italia con un video interpretato da Enzo Moscato). Il suo lavoro si chiamerà *Cantata de' core* - «un testo cantato da Laura Betti di cui non è rimasta alcuna registrazione». E aggiunge: «Andando al Mandrione ho provato a cercare la cosa 'pasoliniana' più forte partendo dalle catapecchie dove oggi abitano dei polacchi. Credo che i suoi personaggi si possono ritrovare lì, nel popolo degli immigrati che sono vero nuovo della nostra società».

Un viaggio anche quello di Alessandro Dionisio - che ha appena finito un video con la «pasoliniana» Angela Luce, *Dammi un bacio e ti dico*, anche questo a Spazio Italia - in *Le gambe buone*. «Ma qui sono partito dai luoghi anche se il Mandrione alla fine è un pretesto. Mi interessavano soprattutto gli incontri». Quindi i personaggi, il vecchio proprietario di un giardino, la signora del vivaio, le puttane...». Insomma passato e presente, con in mente una frase di Pasolini «che parlando degli incontri nella sua solitudine diceva che ci vogliono gambe buone per cercare i contatti... Ecco forse è ancora quella solitudine che voglio indagare».



Pier Paolo Pasolini. La foto è tratta da «Pier Paolo Pasolini, un poeta d'opposizione», catalogo pubblicato in occasione della manifestazione romana, edizioni Skira

OMAGGI

## Cinema e altro. Tutti i percorsi del poeta

C.PI.

Teatro, cinema, un progetto video, un cd «Luna di giorno» con le «sue» canzoni cantate tra gli altri da Giovanna Marini, Laura Betti, gli Avion Travel, Alice, diverse mostre («I costumi di Medea», «I collages di Paradjanov», «Tribuna aperta/Scritti corsari»), ha scelto la forma multimediale (necessaria di fronte a una personalità come la sua) il progetto Pasolini a Roma (a cura del fondo Pasolini) fino a maggio. Ci saranno documenti come «Pasolini l'enragé» di Jean-André Fieschi nella nuova edizione con materiali inediti o «Pasolini un uomo fioriva» di Enzo Lavagnini con le voci tra gli altri di Giacinto Spagnoletti, Franco Citti, Attilio Bertolucci...; spettacoli, di Luca Ronconi (il 7 maggio) che sta lavorando su «Teorema», di Laura Betti (il 2 novembre con «Una disperata vitalità»). E ancora «I Turcs tal Friul» messo in scena da Elio De Capitani con le musiche di Giovanna Marini, «L'histoire du soldat», tre momenti scenici di Giorgio Barberio Corsetti, Gigi Dall'Aglio e Mario Martone (i protagonisti sono Ninetto Davoli e Renato Carpentieri, dal 30 dicembre). E poi i «suoi» luoghi, come il Mandrione, dove 3-4-5 novembre un gruppo di artisti interverrà nelle strade di oggi pensando un po' a lui. Voci di chi Pasolini l'ha conosciuto bene, ne ha condiviso le ansie del tempo e della Storia, le polemiche intellettuali, il lavoro - a inaugurare la sezione cinema sarà ad esempio «La commare secca» di Bernardo Bertolucci che insieme a Pasolini era in qualche modo cresciuto (e il soggetto è dello stesso Pasolini). Ma anche di chi ne ha semplicemente letto i libri, visto i film, sentito molte volte raccontare la storia. Come il gruppo di studenti di varie università italiane che darà vita a un laboratorio (coordinato da Giovanni Spagnoletti) il cui obiettivo è proprio quello di individuare l'attualità della voce pasoliniana.

Ancora la sezione cinema, oltre ai lavori di Pasolini e alle sue collaborazioni, ci sono i film «scelti» da Pasolini, gli autori che lui più volte aveva detto di amare (Mizoguchi, Rossellini, Dreyer...); e un itinerario di «ipotesi di consonanze», ossia le affinità elettive che potrebbero legare Pasolini all'opera di alcuni cineasti contemporanei; per esempio Manoel De Oliveira, Abbas Kiarostami, Sergej Paradzanov.

“Non si può girare un video “su” Pasolini. Se ne possono solo cercare le tracce nell'oggi